

Centro Studi Orietta Guerra

Aderente a UNI Global Union

ABI 2018: focus e approfondimenti sulle questioni chiave dell'Assemblea Annuale

La relazione presentata da Antonio Patuelli, riconfermato alla presidenza dell'Associazione Bancaria Italiana, il 10 luglio scorso durante l'Assemblea Annuale 2018 dell'ABI, ha evidenziato la volontà dei banchieri di rafforzare il ruolo dell'Unione Europea, rifiutando le derive nazionaliste che creano, tra l'altro, limitazione alla crescita delle economie. Concordiamo con questa impostazione, convinti che anche un maggior dialogo con le OO.SS sarebbe utile, per l'ABI, nel definire e influenzare gli obiettivi che il sistema bancario cerca di raggiungere con le Autorità Europee. In qualità di Sindacato, siamo consapevoli che le continue innovazioni legislative proposte dal Parlamento Europeo o da altre Istituzioni comunitarie comportino sovente un aggravio di costi per le imprese bancarie come nell'introduzione del MREL ma, come la storia delle banche venete insegna, abbiamo visto che la stabilità del sistema finanziario è fondamentale per far crescere l'economia.

Il quadro economico esposto dal Governatore della Banca d'Italia conferma un rallentamento dell'economia italiana rispetto alle previsioni, pur in presenza di un aumento dei prestiti bancari e di un tasso di occupazione ai massimi. L'aumento dello spread sui titoli pubblici rende più oneroso il finanziamento per le imprese e per lo Stato.

Da non trascurare la questione degli NPL, oggi circa 100 miliardi di euro netti che, seppur dimezzati negli ultimi due anni, non sono spariti dal sistema economico, ma solo dai bilanci bancari. Come ha ricordato il Governatore della Banca d'Italia, abbiamo ancora oltre 60 miliardi di inadempienze probabili, nuovo business delle "Challenger Banks" o "neo banche", che devono essere gestite. Il Sindacato, e la UILCA in particolare, ha ricordato sovente che queste nuove professioni, necessarie per la gestione degli UTP, possono essere un volano per la crescita occupazionale del settore bancario/assicurativo.

Quello italiano è cambiato anche grazie all'utilizzo delle innovazioni tecnologiche, che hanno permesso di ridurre i costi e profilare meglio l'offerta dei prodotti, seppure non tutti abbiano approfittato di questi cambiamenti, a causa della scarsa alfabetizzazione finanziaria degli

italiani, come evidenziato dalla percentuale di utilizzatori dell'internet banking, che in Italia è pari al 31% della popolazione su una media europea del 51%.

% POPOLAZIONE CHE UTILIZZA INTERNET BANKING							
PAESI	2008	2017	VARIAZIONE	PAESI	2008	2017	VARIAZIONE
Denmark	61	90	47,5%	European Union	29	51	75,9%
Netherlands	69	89	29,0%	Slovakia	24	51	112,5%
Finland	72	87	20,8%	Malta	25	49	96,0%
Sweden	65	86	32,3%	Spain	19	46	142,1%
Estonia	55	79	43,6%	Poland	17	40	135,3%
Luxembourg	48	76	58,3%	Slovenia	21	39	85,7%
United Kingdom	38	68	78,9%	Hungary	13	38	192,3%
Belgium	39	67	71,8%	Croatia	13	33	153,8%
France	40	62	55,0%	Italy	13	31	138,5%
Latvia	39	61	56,4%	Portugal	14	31	121,4%
Ireland	28	58	107,1%	Cyprus	11	28	154,5%
Czech Republic	14	57	307,1%	Greece	5	25	400,0%
Austria	34	57	67,6%	Romania	2	7	250,0%
Germany	38	56	47,4%	Bulgaria	2	5	150,0%
Lithuania	27	56	107,4%				

fonte EUROSTAT 2018/06

Nell'ultimo decennio i quattro maggiori Paesi dell'area euro, Germania, Francia, Spagna e Italia hanno avuto una evoluzione molto diversa nel processo di riorganizzazione del loro sistema bancario, con effetti sia sull'occupazione che nel presidio del territorio.

BANCHE				FILIALI			
	2008	2017	DELTA		2008	2017	DELTA
GERMANIA	1989	1632	-17,9%	GERMANIA	42.633	31.946	-25,1%
ITALIA	818	546	-33,3%	ITALIA	34.169	27.430	-19,7%
FRANCIA	728	422	-42,0%	FRANCIA	39.467	37.209	-5,7%
SPAGNA	362	206	-43,1%	SPAGNA	46.065	27.480	-40,3%

DIPENDENTI				% DIPEN. PRIMI TRE GR. BANCARI ITALIA		
	2008	2017	DELTA		2008	2017
GERMANIA	685.550	619.050	-9,7%	1 PEER	19%	17%
ITALIA	338.035	281.865	-16,6%	2 PEER	15%	17%
FRANCIA	424.536	404.001	-4,8%	3 PEER	9%	8%
SPAGNA	276.497	183.016	-33,8%	TOTALE	43%	37%

Emerge infatti come, tra il 2008 e il 2017, il numero delle banche sia diminuito del 17,9% in Germania, del 42% in Francia, del 43,1% in Spagna e del 33,3% in Italia. Anche gli sportelli e i Dipendenti sono diminuiti in maniera diversa nei quattro Paesi. Con riferimento al caso italiano nel medesimo periodo, i primi tre gruppi bancari hanno comunque mantenuto la stessa quota di sportelli, nonostante sia aumentata la percentuale di chi utilizza Internet; il presidio



del mercato fisico, dunque, è rimasto in loro favore.

Questi dati ci inducono a riflettere sul fatto che, pur in presenza delle stesse regolamentazioni bancarie, l'impatto nelle diverse economie nazionali è stato differente. Per questo appoggiamo l'idea, ripresa anche dal Presidente Patuelli nella sua relazione all'Assemblea dell'ABI, di regole comuni in Europa, ad esempio sul Diritto fallimentare e penale dell'Economia; oggi gli NPLs italiani hanno un prezzo di mercato inferiore, a parità di rating, perché i tempi di recupero del credito sono il doppio o il triplo rispetto ad altri Paesi. Questo passaggio, politicamente difficile, oggi è necessario se vogliamo avere non solo un sistema bancario che sostenga l'economia italiana, ma che sia anche in grado di competere in Europa e di cercare nuovi clienti in Oriente e in Africa utilizzando nuove tecnologie, personale preparato e in formazione continua.